

Adottato dall'Assemblea dei Delegati del PLR.I Liberal-Radicali il 25 giugno 2022

«Severa, ma giusta» a nuove condizioni

Le richieste del PLR in materia di politica migratoria

Oltre alle sfide esistenti, l'attuale politica migratoria è influenzata anche da crisi imprevedibili come la guerra in Ucraina. In questo contesto, il PLR continua a sostenere con coerenza una politica migratoria severa, ma equa, che tenga in considerazione la lunga tradizione umanitaria della Svizzera. In materia di asilo, la Svizzera dovrebbe concedere protezione solo a coloro che ne hanno diritto, in conformità con la legislazione sull'asilo e con la Convenzione di Ginevra sui rifugiati del 1951. Per il mercato del lavoro e per le imprese svizzere è essenziale salvaguardare la libera circolazione delle persone con l'UE e gli Stati dell'AELS e, di conseguenza, relazioni stabili con l'Unione europea. Un aspetto importante è rappresentato dalla libertà di movimento e di stabilimento all'interno dell'Europa. A causa della continua carenza di lavoratori qualificati, è più che mai importante che la Svizzera possa continuare a contare su questo tipo di profili provenienti da Paesi che non appartengono all'UE o all'AELS, facendo un uso ottimale dei contingenti di lavoratori provenienti da Paesi terzi.

1. Sfide

Sfide a corto termine

- › Ricorrenti attacchi politici interni agli Accordi bilaterali, in particolare all'Accordo sulla libera circolazione delle persone (ALC) e agli accordi di Schengen-Dublino.
- › Un importante fenomeno di migrazione irregolare da Paesi terzi e una crescente pressione migratoria dovuta a vari fattori quali: mancanza di prospettive economiche locali, notevole crescita demografica, crescenti tensioni sociali, disastri umanitari e altro.
- › Scarsa applicazione della legislazione in materia di asilo, con i migranti economici che appesantiscono il sistema di asilo.
- › Flussi migratori imprevedibili che sovraccaricano il sistema migratorio nel breve periodo.
- › Carenza di manodopera qualificata nazionale.

Sfide a lungo termine

- › Aumento permanente del numero di rifugiati ammessi provvisoriamente.
- › Pressione migratoria in costante aumento a causa dei cambiamenti climatici, il crescente divario tra Nord e Sud, le guerre civili in Africa o nel Vicino/Medio Oriente e l'aumento delle tensioni sociali dovute al divario nella ricchezza.
- › La mancanza di integrazione degli stranieri porta a una riduzione dell'accettazione degli stranieri bisognosi di protezione in Svizzera.
- › Aumento dei costi nel settore dell'asilo per la Confederazione e trasferimento degli oneri finanziari ai Cantoni e ai Comuni.
- › Aumento del numero di Stati che non riammettono i richiedenti l'asilo respinti.

2. Le nostre richieste

UE/AELS: garantire i Bilaterali ed evitare gli abusi

- › Libera circolazione delle persone senza burocrazia: pur mantenendo la via bilaterale, alla Svizzera è garantita una libertà di movimento e una libertà economica non discriminatoria all'interno dell'UE. Ciò rende ancora più importante salvaguardare e sviluppare ulteriormente le relazioni istituzionali che pongono le basi per l'innovazione e la competitività dell'economia e che contribuiscono direttamente a garantire la nostra prosperità.
- › Attuazione coerente dei trasferimenti «Dublino»: I richiedenti l'asilo che hanno già presentato domanda in un altro Stato aderente all'accordo di Dublino devono di conseguenza essere rimpatriati. La clausola di sovranità che permette a uno Stato membro di rinunciare al trasferimento di un richiedente l'asilo verso il Paese responsabile e quindi di trattare una domanda deve essere applicata in maniera limitata.
- › Applicazione coerente: limitazione assoluta e coerente dell'ammissione dei rifugiati riservata a persone che beneficiano effettivamente dello status di rifugiato così come definito dalla legislazione e dalla Convenzione sui rifugiati.
- › Riforma del sistema Schengen-Dublino: la Svizzera contribuisce, attraverso il coinvolgimento negoziale internazionale ed europeo, a garantire la protezione delle frontiere esterne nel rispetto dei diritti umani, nel rispetto delle direttive europee sul rimpatrio e lo sviluppo di una chiave di ripartizione equa tra gli Stati aderenti all'accordo di Dublino. La lotta alla criminalità transfrontaliera, alla criminalità organizzata e al terrorismo non può essere affrontata da soli, ma solo insieme agli altri Stati Schengen.

Stati terzi: limitare il ricongiungimento familiare e rafforzare i requisiti di integrazione

- › Modernizzazione e digitalizzazione del sistema delle quote: l'attuale sistema delle quote deve essere riformato o modernizzato in modo da rispondere meglio alle esigenze dell'economia svizzera e in particolare delle start-up. A questo scopo, il PLR chiede soluzioni orientate alla domanda e favorevoli alle start-up, facilitando in particolare l'ammissione di cittadini di Paesi terzi con un titolo universitario svizzero.
- › Prevenire l'immigrazione nel sistema sociale: l'immigrazione nei sistemi sociali deve essere prevenuta attraverso l'applicazione coerente della legge sugli stranieri. L'obiettivo è un'integrazione senza problemi, che richieda l'acquisizione di una lingua nazionale e l'inserimento sul mercato del lavoro locale. Oltre all'integrazione sociale, è necessario anche il rispetto del sistema giuridico, dei valori costituzionali e della parità di genere.
- › Limitazione o condizionamento del ricongiungimento familiare: il ricongiungimento familiare oneroso può continuare a essere concesso solo a condizioni specifiche e, in particolare, solo alla conclusione di accordi di integrazione rigorosi, mantenendo un'applicazione coerente. Per evitare di sovraccaricare i sistemi di assistenza sociale, il ricongiungimento familiare dovrebbe essere concesso solo se gli immigrati sono economicamente indipendenti e non dipendono dall'assistenza sociale.

Settore dell'asilo: migliorare l'applicazione delle norme e promuovere il processo di rimpatrio

- › Nessuna immigrazione incontrollata di rifugiati spinti da povertà o motivi economici: le persone che fuggono per motivi economici non dovrebbero ricevere protezione in Svizzera. Come misura di accompagnamento, il numero di «Paesi sicuri» dovrebbe essere rivisto in modo permanente e i criteri per definire un Paese sicuro dovrebbero essere adattati.
- › Reinsediamento permanente dei rifugiati con particolari necessità di protezione: i programmi di reinsediamento dovrebbero essere approvati in Svizzera solo in caso di disponibilità reale. A tal fine verranno stipulati accordi di integrazione individuali. La violazione degli accordi deve essere punita in modo coerente. Le quote di reinsediamento dovrebbero essere approvate solo in base a una richiesta dell'Alto commissariato ONU per i rifugiati e previa consultazione con l'UE.
- › Riforma a valle dello statuto di protezione «S»: per essere preparati a futuri flussi migratori, occorre trarre insegnamento dalla guerra in Ucraina. Chi ha bisogno di protezione deve continuare a riceverla rapidamente. Tutti i disincentivi devono essere eliminati e lo statuto di protezione deve essere modellato con un obiettivo orientato al rimpatrio.
- › Promuovere l'area del rimpatrio in costante collaborazione con l'UE (laddove ha senso): è necessario concludere ulteriori accordi di riammissione e rinegoziare costantemente quelli esistenti. La promozione del rimpatrio volontario (programmi speciali, ad esempio per Ucraina/Siria) deve essere sostenuta. Dobbiamo continuare a collaborare più strettamente con

Frontex (utilizzo di voli di rimpatrio organizzati) e applicare le sanzioni per i Paesi d'origine non cooperativi (ad esempio, sanzioni sui visti o tagli agli aiuti allo sviluppo).

- › Parità di trattamento nell'esecuzione dell'espulsione: tutti i Cantoni dovrebbero applicare le sentenze di espulsione per garantire la parità di trattamento tra i richiedenti l'asilo respinti. I Cantoni che non vogliono applicare le decisioni di espulsione dovranno assumersi tutte le relative conseguenze finanziarie.